

Solidarietà dell'ANPI di Udine al Sindaco Honsell

Il Comitato Provinciale dell'ANPI, riunitosi il 18 dicembre per discutere il programma di attività per il 2010, alla fine dei lavori ha approvato all'unanimità la seguente dichiarazione di solidarietà nei confronti del Sindaco di Udine prof. Furio Honsell, oggetto di critiche che spesso appaiono strumentali:

«Il Comitato, pur non intendendo entrare, dato lo statuto della nostra Associazione, nel tema dell'amministrazione pubblica, su cui il giudizio spetta ai partiti politici e in particolare agli eletti che ci rappresentano nel Consiglio Comunale, vuole manifestare solidarietà e stima nei confronti di una persona che, a nostro

avviso, ha saputo interpretare al meglio il ruolo di Sindaco di una Città il cui gonfalone è insignito, in nome del Friuli intero, della Medaglia d'Oro della Resistenza.

I suoi interventi volti a onorare la memoria di una pagina di storia fondante della nostra Repubblica, la Lotta di liberazione; o in favore dei "diversi"; o dei nostri conterranei che hanno perso il posto di lavoro, come pure la pietà dimostrata nell'aiutare la dignitosa conclusione della vita di Eluana Englaro, vicenda altrove occasione di vergognose strumentalizzazioni, hanno contribuito a dare a Udine l'immagine di una città tollerante, civile, rispettosa delle sue memorie, e per questo aperta al futuro.

Di questo lo ringraziamo di tutto cuore.

Il Comitato Provinciale dell'ANPI di Udine»

A Opicina, al poligono di tiro

Il 15 dicembre del 1941 al Poligono di tiro di Opicina furono uccise 5 persone condannate nel secondo processo del Tribunale speciale fascista di Trieste.

Il 13 dicembre 2009 davanti al monumento che ricorda i 5 fucilati nel Poligono (tuttora in funzione e quindi non di libero accesso), nel corso di una affollata commemorazione hanno preso la parola Milan Pahor e il giovane Štefan Čok del quale riportiamo l'intero intervento:

«Carissime, carissimi,

è per me motivo di grande onore essere qui a rivolgermi un breve saluto in nome dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Trieste. Ci troviamo in un luogo che riveste una grande importanza per la storia della nostra città e delle genti che vi vivono.

Milan Pahor ci ha parlato della storia delle persone, degli eroi che qui hanno perso la vita sessantotto anni fa. Io voglio parlarvi adesso del perché è importante che noi oggi siamo qui. Del perché il ruolo dell'ANPI sia importante, ora più che mai. È giusto che si affronti questo argomento.

Molti decenni sono passati dalla guerra e dalla Resi-

stenza. I popoli che si erano combattuti sono ora quasi tutti parte di quello straordinario esperimento che è l'Unione Europea. La democrazia, la libertà, i diritti umani sono ormai valori condivisi ed accettati in tutti questi Paesi. Ma è solo mantenendo vivo il ricordo e soprattutto difendendo ogni giorno i valori che ogni antifascista, di ieri e di oggi, sente come propri, libertà, democrazia, giustizia sociale, diritti civili, che tali conquiste non potranno essere messe in discussione. I valori che ho citato sono il patrimonio che le passate generazioni, chi ha deciso di opporsi all'oppressione, ci hanno lasciato.

L'ANPI ha deciso negli anni scorsi di aprirsi alle giovani generazioni. Facendo ciò ha compiuto un grande gesto di generosità di cui si sta apprezzando sempre di più l'importanza. Ho avuto modo di prender parte di recente ad alcune iniziative che l'Associazione ha promosso in Italia ed all'estero. Sono stato a Bologna, alla prima riunione nazionale dei giovani aderenti all'ANPI. E sono stato a Durazzo, alla riunione del Forum delle associazioni antifasciste dell'Adriatico.

Erano presenti tanti giovani, miei coetanei e di età anche inferiore, a dimostrazione di come ci sia ancora la necessità di ritrovarsi intorno ad alcuni valori e di difenderli.

Ed è una necessità tanto più sentita nel momento in cui si contesta la Resistenza ed il più alto risultato che essa ha prodotto, la Costituzione della Repubblica. Ed è proprio nella difesa della Costituzione e delle sue fondamenta irrinunciabili che vedo il più grande compito per l'ANPI di oggi e ancor di più per l'ANPI di domani. Non è un caso che i primi dodici articoli della Costituzione siano chiamati principi fondamentali. L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro. Quel lavoro che concorre al progresso materiale e sociale della comunità che troppo spesso oggi tramite la precarietà torna ad essere sfruttamento. La Repubblica riconosce i diritti fondamentali dell'uomo, di ogni uomo.

La Repubblica rimuove gli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei citta-



dini. La Repubblica tutela le minoranze linguistiche. La Repubblica è laica. L'Italia ripudia la guerra e la bandiera della Repubblica è il tricolore, senza croci o altro.

Questi sono i principi dell'ANPI. Questi sono i valori per i quali esiste e deve continuare ad esistere l'ANPI. Ieri è stata un'ulteriore dimostrazione di quanto ho appena detto. Come molti di voi, ho avuto modo di partecipare alla grande manifestazione nazionale organizzata dall'ANPI a Mirano, in provincia di Venezia, contro il razzismo. Il titolo della manifestazione spiega più di qualsiasi slogan: *"Gli antifascisti hanno buona memoria"*.

È vero. Gli antifascisti non dimenticano. Gli antifascisti ricordano perché non vogliono che si commettano di nuovo gli errori del passato. Gli antifascisti sostengono la libertà della ricerca storica, contro ogni strumentalizzazione e contro ogni uso di parte. Gli anti-



fotokroma



fotokroma

Nelle foto: alcuni momenti della cerimonia e, qui sopra, Štefan Čok mentre pronuncia il suo discorso.

fascisti lottavano, lottano e lotteranno per i diritti dei più deboli e per i diritti civili di ogni persona, contro ogni discriminazione. Coerentemente e senza esitazioni, come hanno sempre fatto.

Ho parlato dell'importanza di trasmettere a chi non l'ha vissuta i valori della Resistenza. Lasciatemi quindi concludere citando uno dei discorsi più alti che la Resistenza al nazifascismo ha prodotto e che venne pronunciato da Concetto Marchesi proprio all'interno di un luogo per definizione frequentato da giovani, l'università di Padova, all'inaugurazione dell'anno accademico nel novembre 1943: "Studenti, mi allontano da voi con la speranza di ritornare a voi, maestro e compagno, dopo la fraternità di una lotta insieme combattuta. Per la fede che vi illumina, per lo sdegno che vi accende, non lasciate che l'oppressore disponga ancora della vostra vita, fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dalla ignominia, aggiungete al labaro della vostra Università la gloria di una nuova più grande decorazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace nel mondo". Ricordiamoci di queste parole. Ricordiamoci del sacrificio di chi ha voluto regalarci la giustizia e la pace di cui parlò Marchesi».

Celebrato l'anniversario della battaglia in difesa della Zona Libera del Friuli Orientale

All'alba del 27 settembre colonne corazzate tedesche irrompono nella Zona Libera del Friuli Orientale, puntando verso il paese di Faedis. Durissimi combattimenti si svolgono tra le esigue forze partigiane della divisione "Garibaldi-Osoppo" e l'imponente schieramento nazista di mezzi e uomini. La ferocia dell'invasore germanico si scatenò anche sulla popolazione ci-

vile dei paesi che facevano parte della Zona Libera. A Faedis la rappresaglia nazista costò l'incendio delle abitazioni e la vita a 16 inermi civili.

Alla presenza di numerosi rappresentanti delle autorità civili e militari, dei gonfaloni dei Comuni e delle Associazioni combattentistiche sono intervenuti per portare i propri saluti il Sindaco di Faedis Cristiano Shaurli, il Presidente della locale Sezione ANPI Enrico Lazzaro e il Segretario dell'ANPI Provinciale Luciano Rapotez.

L'orazione ufficiale, che ha concluso la cerimonia, è stata tenuta dal senatore Carlo Pegorer.

